

[BERGAMO]

I valdesi aprono lo sportello per il testamento biologico

SERVIZIO a pagina 42

Archivio sulla fine della vita

Sportello per il testamento biologico

*Nella cattolica Bergamo i valdesi accoglieranno le volontà dei cittadini sui trattamenti sanitari***LUCA BASSI**
BERGAMO

■ ■ ■ A Bergamo apre uno sportello per la raccolta del testamento biologico. L'iniziativa porta le firme della Chiesa Valdese e della Comunità cristiana evangelica che, a partire da sabato ogni quindici giorni fino a giugno, metterà a disposizione il proprio archivio per depositare la dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari. L'iniziativa rappresenta una svolta nella storia bergamasca, un cambiamento culturale e giuridico di enorme portata per una città fortemente conservatrice e cattolica.

Ma Luciano Zappella, presidente del Centro culturale protestante orobico e coordinatore dell'iniziativa ci tiene a precisare che «non si tratta di una propaganda dell'eutanasia, e, tantomeno, non vuole essere una provocazione ma intende aprire un dibattito su questo tema». «La nostra iniziativa, che sarà completamente gratuita, si inserirà in un percorso già avviato dalla

Chiesa Valdese di Milano, che è stata la prima ad aprire uno sportello per il testamento biologico, a cui ha fatto seguito le comunità di Torino, Roma, Napoli, Palermo, Udine e Trapani - spiega Luciano Zappella -. Bergamo è una comunità medio grande a livello nazionale ed è la seconda in Lombardia per numero di fedeli dopo Milano».

La distinzione italiana che vuole da una parte i credenti e dall'altra i laici per la comunità cristiana evangelica non esiste:

un credente è un cittadino, senza altre classificazioni. In quest'ottica la comunità evangelica di Bergamo mette a disposizione il suo archivio per conservare in modo scrupoloso i testamenti biologici che i cittadini decidono di redigere. Zappella, però, ci tiene a specificare che «il nostro sportello non offrirà consulenza né tantomeno l'iniziativa vuole porsi come guida spirituale. Una volta redatto il testamento biologico, questo deve essere firmato da almeno due

fiduciari, le persone che, in caso di perdita dello stato di coscienza del soggetto, intervengono e decidono se i trattamenti sanitari proposti sono opportuni».

Il tema del fine vita è delicatissimo, per questo motivo la Comunità cristiana evangelica evidenzia come «questo sportello non fa propaganda all'eutanasia e non invita ad accorciare la vita». Nel testamento biologico si esprimono delle indicazioni sui trattamenti sanitari desiderati in caso in cui si fosse più in stato di coscienza. La scelta che ha spinto le Chiese Valdesi e le loro comunità è stata presa per la situazione di stallo della normativa italiana in materia di fine vita. Una situazione alquanto anomala rispetto all'Europa. In Germania, per esempio, già nel 1999 è stato elaborato un documento con indicazioni sul testamento biologico sottoscritto da cattolici e protestanti, un testo che è stato rivisto nel 2003 e nel 2010.

